

La CdL lo attacca: il suo allarme sul terrorismo? Ora si spieghi

DA ROMA

PIER LUIGI FORNARI

All'allarme lanciato da New York dal ministro della Giustizia, Clemente Mastella, la CdL risponde chiedendogli di andare in Parlamento a fornire i riscontri concreti. Domenica dagli Usa il leader dell'Udeur aveva avvertito che il clima politico attuale «rischia di essere un terreno di coltura di un neo-terrorismo che in Italia non è mai stato eliminato completamente».

È il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, ad invitare esplicitamente il Guardasigilli a presentarsi in Parlamento «per spiegare compiutamente nelle sedi opportune le proprie opinioni, consentendo così il dibattito tra tutte le forze politiche che appare sempre più necessario», vista la gravità dell'allarme lanciato. Un altro esponente dello Scudocrociato, Mario Baccini, chiede agli esponenti di maggioranza di non parlare di «elementi così delicati» sulle pagine dei giorn

nali e «con verve polemica», ma nelle sedi deputate. «Mi ha sorpreso quando Mastella - argomenta il vicepresidente del Senato - è stato mandato al ministero di Giustizia con il plauso dei Ds, non mi sorprende oggi che lo hanno scaricato. Bisognerebbe forse capirne più a fondo le ragioni».

«Messaggi estemporanei e sommari, come quelli lanciati da New York non aiutano e generano soltanto confusione», aggiunge **Alfredo Mantovano** di An, concordando

nella richiesta che i ministri competenti informino della esatta consistenza del fenomeno. «Mastella parla da ministro o le sue sono esternazioni senza senso?», rincara il collega di partito, Maurizio Gasparri.

«Non liquidiamo con sufficienza le sue parole, ma chiediamo su quali basi e riscontri

ha lanciato un simile allarme», precisa la azzurra Jole Santelli. Dello stesso parere in Fi Antonio Antonio Martusciello, che però punta il dito contro «la sinistra comunista e massimalista» che ha alimentato «lo scontro ideologico, politico e sociale». «Mastella si accorge soltanto ora del rischio di una rinascita di movimenti terroristici?», chiede un'altra azzurra, Isabella Bertolini. Il leghista Roberto Cota riferisce che «esiste una relazione chiara dei servizi segreti al Parlamento che individua uno stretto legame tra l'immigrazione islamica e il pericolo di attentati terroristici».

Anche nella maggioranza i consensi non abbondano. «Mastella non contribuisca al clima di antipolitica, di rissa, di parole al vento, di sfiducia», gli risponde il vicepresidente del Comitato di controllo par-

lamentare sui servizi di sicurezza (Copaco), il ds Massimo Brutti. «Sbaglia a evocare il fantasma del terrorismo», conviene il verde Paolo Cento. Per Massimo Donadi di Idv, la risposta non è «nel lanciare allarmismi quanto piuttosto nel ritrovare sintonia con il Paese», mentre per Roberto Villetti, capogruppo alla Camera della Rnp, «l'allarme terrorismo lanciato da Mastella non va preso alla leggera». Sull'argomento interviene anche il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, puntualizzando però di non avere «naturalmente elementi di conoscenza, di fatto». La terza carica della Repubblica, ritiene tuttavia, «per lunga e consolidata opinione che nasce dal contrasto con il terrorismo degli anni '70», che esso è sempre «una manifestazione che interviene nella sfera autonoma della politica, come fondazione soggettiva». Per il presidente della Camera «non c'è mai una determinazione meccanica tra una condizione sociale, economica, religiosa, un disagio o una sofferenza e il terrorismo».

la polemica

Fa discutere la presa di posizione del leader Udeur, che aveva parlato di un'Italia a rischio eversione. Il presidente della Camera Bertinotti: «Non vedo le condizioni per un fenomeno di questo tipo»

Cesa (Udc): venga in Parlamento e chiarisca
 Mantovano (An): con messaggi del genere si crea solo confusione
 Dubbi anche nei Ds

